

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Dante Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali

de 'La Patria del Friuli, Udine - Via della Posta

Alla Patria del Friuli o alla Sera cumulativamente Anno L. 15 - Semestre L. 7.50 Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50

Alla Sera soltanto: Mese L. 1.25 - Trimestre L. 3.50

Il comunicato d'oggi

Comando Supremo 12 Ottobre 1917

Bollettino N. 871

Lungo la fronte imperversa il maltempo. In regione Colbricon (val di Travignolo), col tempestivo brillamento di una contromina, danneggiammo lavori d'approccio dell'avversario.

L'azione delle artiglierie fu alquanto intensa in regione Zugna (val Lagarina), ed a nord di Tolmino dove vennero disperse autocolonne nemiche in movimento.

Generale CADORNA

In attesa dell'aperta della Camera I deputati presenti

Colloquio d'interpellanze e interrogazioni ROMA, 11. Per la prossima riapertura della Camera sono presentati a Roma circa 120 deputati; ma si ha la certezza che tra lunedì e martedì i presenti saranno non meno di 350, per cui si prevede che riusciremo numerose anche le adunanze dei diversi gruppi che avranno luogo in questi giorni per un primo scambio di vedute sulla situazione ministeriale e parlamentare e sugli ordini del giorno, che come espressione delle varie tendenze, verranno proposti nella discussione politica. Ad eccezione, però, dei socialisti ufficiali, e forse di qualche altro gruppo estremo, le altre frazioni parlamentari riserveranno ogni definitiva deliberazione sul proprio atteggiamento a dopo che i diversi Ministri competenti avranno fatto le comunicazioni e dati gli chiarimenti indispensabili sui problemi di maggior importanza. Durante questo periodo di ferie e fino al mezzogiorno di oggi, erano pervenute alla presidenza della Camera 39 domande di interpellanze e 502 domande di interrogazioni, delle quali ultime 313 con richiesta di risposta scritta e 189 in attesa della discussione orale.

Lo scandalo Bolo paschià Si lavorava per la defezione della Francia

ROMA, 11. - L'« Idea Nazionale » ha da Berna: Sono cominciate in Svizzera alcune rogatorie intorno all'affare di Bolo Paschià. Per quanto mi consta l'affare che doveva dar vita ad un giornale in Italia, sarebbe stato trattato parte in Svizzera e parte in Italia, specialmente a Roma. Nei circoli federali si sapeva da tempo della intensa attività politica e finanziaria spiegata da Bolo, il quale però pare fosse coperto dall'immunità assicurata da un governo dell'Intesa. Secondo informazioni raccolte da buona fonte, l'impresa di Bolo aveva suscitato in Germania grandi illusioni, tali che il contegno fiducioso della stampa degli uomini di stato tedeschi nel primo semestre del 1916 fosse determinato dalle grandi speranze che si riponevano nel movimento che si stava preparando in Francia. Si dice che l'affare Bolo non è isolato e probabilmente altri scandali verranno alla luce. Questi maneggi tedeschi erano intesi a provocare la defezione della Francia, defezione che doveva essere compensata colla cessione di una parte della Lorena. Il piano tedesco comprendeva una grande offensiva Francia ed una offensiva di diversa natura in Italia. In Francia si doveva organizzare il moto di una grande macchina pacifista che avrebbe dovuto travolgere nel suo ingranaggio il governo e parte della Camera e avrebbe naturalmente sacrificato Poincaré. In Italia l'azione sarebbe stata limitata ad una levata di scudi della corrente neutralista e ad una agitazione rivoluzionaria all'interno, e si assicura che anche da parte tedesca verranno fatte rivelazioni interessanti sull'affare Bolo.

Atuti veri

Con questo titolo, S. E. Luigi Luzzatti pubblica nel « Sole » di Milano: E' lecito sperare e confidare che anche l'applicazione della tessera entri nei costumi del nostro popolo e sia compatibile colla rapidità. Ma alla gente disagiata che soffre e lavora, alle madri che devono sorvegliare la famiglia e la casa, il perdere tempo più spiace e nuoce. Non si potrebbero costituire nelle città delle forme di aiuto inteso a prendere il pane e a portarlo, verso il giusto pagamento di chi lo consuma. Ma la sua casa? Si potrebbe cominciare a far uno sperimento senza timore e senza vanità, favorendo coloro che di questo aiuto abbisognino davvero e sarebbero grati di riceverlo. Questa specie di « collaborazione » che s'invoca dall'agitazione si informa a questo vecchio principio che il tempo è danaro, e si debba farne perdere alla povera gente il meno possibile. E potrebbe trovare questo principio le sue applicazioni in altri uffici della convivenza civile. Non si tratta di offrir denaro, ma di farne risparmiare colla economia del tempo. Luigi Luzzatti

Insistenze del Vaticano presso la Spagna per un'azione pacifista

Roma, 11. Informazioni attinte da ottima fonte ci mettono in grado di riferire che il Vaticano ha fatto dei passi insistenti per spingere Re Alfonso di Spagna ad una azione in eronazionale pacifista, ma che ha trovato grande resistenza. Le divisioni interne paralizzano e forse paralizzarono anche per l'avvenire ogni attività mediatrice da parte della Spagna. D'altro canto, non mancano alle potenze dell'Intesa ragioni per dubitare di un atteggiamento non del tutto neutrale per il contegno seguito in talune circostanze e a loro danno da quello stato. Tuttavia si ha ragione di credere, che il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, marchese di Villalinda, abbia ricevuto dal suo governo istruzioni intese a mantenere col Vaticano il contratto più perfetto sul terreno dell'attività diplomatica pacifista. (Dall'Adriatico).

L'ultimo comunicato inglese

LONDRA, 12. Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Oggi il miglioramento del tempo e la buona visibilità hanno favorito i nostri cannonieri. Essi hanno effettuato un utilissimo lavoro di controbatterie sul fronte di battaglia; oltre ai bombardamenti delle posizioni nemiche, un fuoco spietato fu diretto contro le comunicazioni tedesche nelle regioni delle retrovie. L'artiglieria tedesca ha manifestato una minore attività. In queste ultime 24 ore abbiamo fatto 77 prigionieri. Nessuna azione di fanteria. Il tempo burrascoso ha continuato il 10 corrente e gli aviatori hanno potuto agire soltanto al mattino di buon'ora e alla sera; essi hanno approfittato di ciò per individuare artiglierie e prendere fotografie, hanno inoltre gettato numerose bombe su accantonamenti e baraccamenti e sulla posizione di un grosso cannone tedesco; hanno abbattuto tre velivoli tedeschi e ne hanno costretto due altri ad atterrare sbandati. Quattro aeroplani britannici mancano. (Stef.)

Comunicato viennese

BASILEA, 12. Si ha da Vienna, un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Nessuna importante azione di combattimento. (Stef.)

Comunicato serbo.

PARIGI, 12. Un comunicato ufficiale serbo circa le operazioni dell'esercito in oriente in data del 10 dice: La lotta dell'artiglieria riprese una certa attività, specialmente nella regione lago di Doiran e a nord di Monastir. Le truppe britanniche effettuarono incursioni sulle posizioni nemiche presso Doiran. (Stef.)

Una risposta inglese al "mai" della Germania verso la Francia

LONDRA, 12. Il primo ministro Lloyd George riceve oggi la deputazione delle società di assicurazione e mutuo soccorso, recatasi da lui per proporgli varie riforme che rendono necessari stanziamenti nel bilancio. Lloyd George rispose che era dolente di non poter accettare tali proposte durante questa grande guerra e soggiunse: Desiderare di poter predire la prossima fine di questa lotta; ma qualunque cosa avvenga la nazione deve condurre a buon fine, il compito intrapreso.

Non vedo nessuna dichiarazione più adatta per prevedere che questa terribile guerra non cesserà per ora, di quella fatta al Reichstag da Kühlmann, quando annunciò che a nessun costo la Germania prenderà in considerazione nessuna concessione alla Francia circa l'Alsazia Lorena. In nessun circolo può esservi dubbio su ciò che significa tale dichiarazione. Quanto al tempo che la guerra possa durare, la Gran Bretagna è ben decisa a sostenere la Francia sua valorosa alleata finché questa non liberi i suoi figli oppressi dall'avvilimento del giogo straniero. Ma ciò significa che è necessario economizzare le nostre risorse ed evitare di imporsi obblighi che superino le strette necessità dell'ora presente. Quando da una parte e dall'altra mi si domandano miglioramenti, la mia risposta è questa: Concentrate i vostri sforzi per raggiungere la vittoria; quando la vittoria sia stata ottenuta, tutto vi sarà accordato. (Stef.)

Si vuole il ritiro di Michaelis

ZURIGO, 12. Si ha da Berlino in data dell'11: Oggi probabilmente il Reichstag chiuderà la sessione, rinviando le sedute al 5 dicembre.

I giornali di sinistra chiedono più che mai il ritiro del cancelliere Michaelis, anche quelli liberalizzanti formulano lo stesso voto.

La « Frankfurter Zeitung » dice: E' più importante che rimanga il blocco della maggioranza, che gli uomini che oggi sono al governo e che si sono dimostrati incapaci di reggere il paese col parlamento.

La « Vossische Zeitung » scrive: Il governo non seppe consolidare la sua posizione neanche su un Reichstag malleabilissimo; esso fece avere ai socialisti indipendenti un vero trionfo.

Il Volksrecht, chiede il ritiro del Cancelliere Michaelis che, per mal compreso senso del dovere, si indusse ad accettare un ufficio al quale sotto nessun riguardo è adatto. Bethmann Holweg, giudicato alla sua stregua, era un gigante.

La situazione oggi è senza uscita anche al riguardo degli indipendenti. Se essi non saranno processati, le accuse appariranno pronunciate frivolamente. Altrimenti si avrà un processo tendenzioso, poiché il governo si è già impegnato alla condanna.

La « Morgenpost » deplora le accuse contro i deputati e ricorda le parole di Walfrastein: Ma detto questo consiglio e chi lo diede.

« I giornali di destra naturalmente sono di parere opposto a quelli del centro e domandano una inchiesta giudiziaria, dichiarando che gli uomini politici non devono prevenire i giudici nella sentenza. (Stef.)

Importante discorso sulla pace. Chi è che la ostacola?

LONDRA 12. Parlando a Liverpool degli scopi di guerra della Graubre- lagna, Asquith ha detto:

Un semplice arresto delle ostilità e la firma di un trattato avrebbero per solo risultato una pace zoppicante, precaria, passeggera, a meno che il trattato non fornisse garanzie adeguate e durevoli contro un rinnovamento della lotta. Per ottenere questi risultati, il popolo inglese è pronto a continuare a prodigare il suo sangue ed il suo danaro, piuttosto che vedere completamente perduto il beneficio degli incalcolabili sacrifici fatto da esso e dai suoi alleati, dalle grandi potenze come dai piccoli stati.

Riteniamo giusto che questi scopi siano chiaramente definiti, messi in rigoroso rilievo e se è necessario, ripetuti con insistenza.

Accennando poscia alle recenti dichiarazioni circa gli scopi di guerra fatti dai portavoce autorizzati della politica tedesca, Asquith dice che la mozione approvata dal Reichstag è denominata: Mozione della pace, è una mozione circa la quale lo stesso cancelliere tedesco sembra avere dei dubbi in ciò che concerne il significato reale da annettervi, sia da lui, sia da noi, sia da chiunque altro. E infatti i diversi partiti tedeschi non cessano, dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, di discutere con infinita acrimonia circa l'interpretazione ortodossa da darle. La confusione è stata ancora accresciuta dalla pubblicazione della risposta del cancelliere alla nota pontificia.

Non vi è alcun dubbio che esiste in Germania, come certamente in Austria, un vero e generale desiderio di pace. Vi sono nello stesso Reichstag indizi di un crescente sentimento di rivolta contro i sistemi del governo. Indubbiamente, come gli avvenimenti di questi ultimi giorni dimostrano, questo sentimento è pusillanime, quindi viene facilmente soffocato. Non dimeno esso esiste. Ma, stando così le cose, il fattore dominante col quale abbiamo da fare non è l'opinione pubblica tedesca, non è il parlamento tedesco, è il governo. Ora, il suo desiderio di pace è sincero.

Non si tratta d'imperialismo

Siate certi; non è attraverso le paludi delle ambiguità e degli equivoci che il mondo troverà mai la strada verso la pace. Sono state fatte domande nette e ad esse sono state date risposte nette e ad esse sono state date risposte studiando di renderle evasive. Sono state presentate questioni specifiche e concrete di capitale importanza e nello stesso tempo semplicissime. La sola replica avuta è stato che tutto era coordinato e che era impossibile fare dichiarazioni parziali e premature. Ci domandano di esporre i nostri scopi, senza dare altra soddisfazione o garanzia che quella di dirci che noi faremo mostra, così, senza paragoni delle tre grandi virtù riunite: La fede, la speranza e la carità. Per quanto riguarda i rimaneggiamenti territoriali nell'ovest e nell'est dell'Europa, esse consistono tutti sia in r. ali restituzioni, sia in soddisfazioni da gran tempo richieste, da speranze e aspirazioni legittime. Vi è forse una sola eccezione? Quali sono questi rimaneggiamenti che implicano annessione in senso aggressivo e imperialista? certamente, non lo sgombero dei territori occupati in Francia, in Russia, in Belgio, in Serbia e in Romania.

E non è nemmeno la restituzione delle provincia strappate colla forza nel 1871 alla Francia.

Asquith dà lettura del passo del discorso di Kuelman relativo all'Alsazia Lorena e soggiunge: La diplomazia tedesca si distingue per la sua abilità. Nondimeno, anche in tutta la sua storia sarebbe difficile trovare

una manovra più grossolana e più infamante di questo tentativo maledetto di cercare di seminare la discordia fra i nostri alleati francesi e noi, Kuelman c' dice poi che la grossa questione attorno alla quale si svolge questa lotta delle nazioni, (non è in prima linea (notate queste parole) la questione del Belgio e che ad eccezione dell'Alsazia Lorena non vi è ciò che esso qualifica curiosamente nessun ostacolo (assoluto alla pace).

Ma gettiamo di passaggio un nuovo sguardo a questa questione belga, alla quale conviene al segretario dello stato tedesco assegnare per un momento una posizione secondaria. Ciò che gli alleati esigono nel caso del Belgio non è soltanto lo sgombero, ma è la restituzione completa e permanente della sua indipendenza politica ed economica in tutta la sua integrità.

Turlupinature riguardo al Belgio

Più di una volta ho posta la questione alla Germania; è essa pronta ad accettare come condizione essenziale di pace la restaurazione del Belgio nel suo solo senso intelligibile e reale? Non ho ricevuto alcuna risposta da Kuelmann, che nel caso dell'Alsazia e Lorena, si mostra quasi impetuosamente categorico formulando un assoluto non possumus, mantiene relativamente all'avvenire del Belgio un silenzio profondo che non è meno significativo.

Consideriamo ancora il caso della valorosa Serbia e dei suoi vicini consanguinei, gli slavi del sud, o quello della Romania indomabile la quale in condizioni di difficoltà quasi senza esempio tiene in rispetto gli eserciti di Mackensen. Questi piccoli stati hanno altrettanto diritto al loro posto al sole quanto gli stati più ricchi, più popolosi e meglio armati delle grandi potenze. Essi hanno condotto finora una esistenza difficile e fino ad un certo punto, affapata, ed anche mutilata.

Dar loro le loro frontiere naturali non soltanto non è un atto aggressivo ma è pagamento verso di loro: di un debito che la giustizia esige da lungo tempo è un inchinarsi dinanzi alla più alta forma della opportunità politica che obbliga a riconoscere che non vi sono fermenti di guerra o cause di guerra più nocivi che l'esistenza di nazionalità distaccate e mal contenute artificialmente separate dai loro veri focolari e dai loro consanguinei.

Che cosa vi è in queste modificazioni alla carta geografica che possa ledere interessi o il buon senso del popolo tedesco?

Mai l'annientamento o la mutilazione della Germania sono stati oggetti della nostra politica.

La nostra guerra è diretta contro il militarismo prussiano, nemico della libertà in Germania e che dovunque altrove professa e pratica egualmente il sistema di politica dominante, politica sotto, la quale i deboli sono senza alcun diritto, e la terra sposta per diritto incontestabile alla potenza materialmente più forte. Tale potenza secondo il militarismo prussiano deve essere la Germania.

Ecco ciò che costituisce e rimane la reale minaccia per la pace europea e mondiale: l'ambizione di questa potenza che è responsabile dell'esplosione della guerra, la repugnanza di essa a consentire di accettare cambiamenti che, per quanto siano giusti realmente, porterebbero un colpo fatale, alla realizzazione di tali ambizioni.

Ecco nell'ora attuale l'ostacolo più grave ad una soluzione onorevole e durevole.

E ciò mi porta a dire una volta di più che il peggio che possa avvenire al mondo sarebbe una pace di

accomodamento rachiudente i germi di turbamenti futuri e che desse alle nazioni soltanto, appena il tempo di respirare, di curare le loro ferite e di armarsi per una nuova e decisiva lotta.

Nulla, tranne una pace reale, vera e durevole, potrà offrire, non dico la ricompensa ma portare una qualsiasi giustificazione per tutto ciò che è stato sofferto e sacrificato.

Da qual parte è e sarà la preponderanza

Ora, se si tratta di una lotta di resistenza, non abbiamo alcun motivo di perdere il coraggio e la speranza. In questa ultima quindicina le nostre truppe hanno conquistato un terreno prezioso nelle Fiandre e in Mesopotamia.

Evidentemente il nemico continua a porre tutta la sua speranza nei sottomarini e negli aeroplani, e si eccita costantemente il pubblico tedesco raccontandogli storie meravigliose circa le nostre privazioni e le fame che ci minaccia. Indubbiamente abbiamo sempre bisogno di una buona organizzazione, ma non vi è il menomo pericolo che ereditiamo costretti a sottometterci per fame.

Quanto alla lotta aerea che non tarderemo molto a controbilanciare completamente le incursioni degli aeroplani, come abbiamo fatto per quelle degli zeppelin. Intanto, tali incursioni non hanno assolutamente prodotto alcun risultato militare e non sono affatto riuscite a scuotere il coraggio della nostra popolazione metropolitana.

Considerate gli alleati come un tutto, (ed oggi essi sono e comprendono gli Stati Uniti, il cui contributo alla causa comune diviene ogni giorno un fattore di crescente importanza misurata la potenza relativa di resistenza delle due parti del punto di vista sia militare sia navale sia economico; e dopo aver tenuto conto di ogni elemento incerto a fortuito e anche della paralisi temporanea della Russia, io vi chiedo se vi può essere dubbio che la preponderanza materiale non meno che quella morale sia manifestamente in modo crescente della parte della nostra causa.

calma, benché ferito, continuava con la sua mitragliatrice a sparare e non abbandonava il suo posto. Cadde ucciso sul campo. — Monte Busa Alta, 8 ottobre 1916.

Marsilli Lino, da Verzegnis, caporale maggiore alpini. — Volle far parte della pattuglia che per prima attaccò le trincee nemiche. Balzato fra i primi e rimastosi ferito, non abbandonò il comando della sua squadra che quando tutta la posizione fu occupata. — Monte Busa Alta, 5 e 6 ottobre 1916.

Medaglia di bronzo.
Camillato Giovanni, da Latisana, caporale bersagliere. — Dopo aver corso a respingere un attacco della fanteria avversaria, appoggiata da violento bombardamento, volontariamente seguiva il proprio ufficiale fuori le trincee per affrontare una forte pattuglia nemica. Fatto segno a frequenti scariche a bruciapelo, continuava nella sua azione, concorrendo a mettere in fuga i nemici e a catturare i prigionieri. Ferito, lasciava il campo a persistere nella lotta, rammaricandosi soltanto di esser costretto ad abbandonare il posto. — Monfalcone, 10-11 dicembre 1916.

Confalone Pantaleo, da San Daniele del Friuli, soldato fanteria. — Portatore di compagnia, apprezzante del pericolo, sotto un intenso bombardamento nemico, non esitava a portare più volte urgenti comunicazioni al comando del battaglione. — Lucati, 3 novembre 1916.

Craigheo Lorenzo, da Paluzza, tenente milizia territoriale reggimento alpini. — Comandante di compagnia, seppe col suo energico contegno, con la calma esemplare infondere fiducia nei suoi inferiori, tanto da poter resistere a violento bombardamento, nonostante gravissime perdite, sulla posizione appena conquistata. — Monte Busa Alta, 6 ottobre 1916.

Del Piero Angelo, da Roveredo in Piano, soldato alpini. Impiegato nel servizio di guardafila, si recava più volte, sotto violento tiro di artiglierie nemiche, con grave pericolo, a riparare le linee telefoniche interrotte, riuscendo in tal modo a mantenere attive le comunicazioni. — Monte Busa Alta, 5-8 ottobre 1916.

Lesca Egidio, di Pasian di Prato, tenente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Durante due giorni di fuoco, violentemente combattuto dal nemico, manteneva con calma il comando della sua sezione. Avendo un proiettile nemico provocato lo scoppio di un pezzo, accorreva prontamente in soccorso dei suoi dipendenti sepolti sotto le macerie del ricovero, e faceva subito continuare il tiro. — Boneti, 1-2 novembre 1916.

Mattiusi Giovanni, da Rivignano, soldato granatiere. Portatore di ordini durante tutto il periodo di azione dal 24 maggio al 6 giugno, disimpegnava ammirabilmente il suo difficile e oltremodo pericoloso compito di collegamento fra le truppe ed i comandi, dando tutto se stesso fino all'esaurimento, pur di ottenere il perfetto funzionamento del servizio. Nella giornata del 3 giugno, offrendosi per portare ordini ed avvisi al comando di brigata, attraversando una zona battuta da un fuoco tambureggiante nemico che precedeva il contrattacco, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, offrendo con slancio la propria vita, pur di far giungere a loro destinazione le urgenti richieste di rinforzi per mantenere le posizioni. — Quota 241 (Altipiano Carsico), 3 giugno 1917.

Rosa Agostino, da Frisanco, soldato granatiere. Facendo parte d'una pattuglia di soli quattro uomini, si portò in una dolina occupata dal nemico; fatto segno a fuoco di fucileria vicinissima, riuscì a scendere, disarmare e trarre prigionieri quanti l'occupavano. — Quota 241. Altipiano Carsico, 24 maggio 1917.

Simiz Luigi, da Platischis, caporale maggiore alpini. Calmo e sereno sotto il fuoco nemico, caduti i graduati più anziani di lui, prese il comando del plotone, e ricacciando i vari assalti del nemico, mantenne la posizione seriamente minacciata. — Monte Busa Alta, 6 ottobre 1916.

Venier Domenico, da Villa Santina, sottotenente complemento alpini. Guidava abilmente il proprio plotone in azione ardita, in terreno difficilissimo

ed apprestato a difesa, riuscendo ad attaccarlo risolutamente con impetuosi e successivi assalti alla baionetta, prima sul fianco, poi alle spalle, per rendere possibile al resto della compagnia di accerchiare la compagnia nemica e costringerla alla resa. — Maschio di Forella, Fontanafredda, 9 luglio 1916.

Non si può esportar dal Comune né pasta né farina.

Fu fissato un contestato, il quale, in attesa dell'attuazione, rimandata al 1° Novembre, per il provvedimento per la esportazione dell'ordinanza 11 settembre 1917, con la quale l'On. evode. Com. assaiore Generale per gli approvvigionamenti e per i consumi ha reso obbligatorio in tutti i Comuni del Regno il razionamento del grano, della farina di grano e del pane.

Ordina
Lo è proibita l'esportazione dal Comune del paese, della farina di frumento e della farina di grano turco.

Le infrazioni alla disposizione di cui sono punite a norma del Decreto-Liogotenziale 6 Maggio 1917 N. 740.

L'arresto di un direttore di banca e di un negoziante.

I signori dott. Zatti da Tramonti di Sotto e rag. Paolino Jem direttore della Banca di Maniago, avevano assunto una ingente fornitura di legna per l'Esercito.

L'Autorità Militare ritenne i due soci allo scadere dei termini di consegna inadempiti e li denunciò all'Autorità giudiziaria militare.

Dopo alcune pratiche preliminari d'istruttoria tanto il dott. Zatti che il rag. Jem, vennero arrestati e tradotti al carcere di Codroipo, per essere giudicati da quel Tribunale di guerra. Sono ora in libertà provvisoria.

Francesco Del Piano, sergente volontario.

Istituti di Educazione
Collegio Convitto Spessa
Anno 33 - Castelnuovo Veneto - Anno 33 - R. Scuole Tecniche, Elementari. — Media Promossi dalla fondazione 96 per cento. — Per chiarimenti rivolgersi al Direttore: SPESSA Prof. FRANCESCO.

Ditta Alessandro Erba
Vendita

Vini di Frascati
(Castelli Romani)
Premiati con Medaglia d'oro della Camera di Commercio ed Arti di Roma.
Produzione propria
Specialità vini in bottiglia L. 2 (Non compreso il vetro)
Suppli alla Romana
Piazzale Giuseppe N. 1 UDINE Casa Turco
Porta Gemona - Via Codroipo 20

Casa di Cura
del Cav. Dott. A. CAVAZZANI
Chirurgia - Osteopatia
Malattie delle Donne
Radiologia - Radiografia - Radioterapia
Consigli dalle 11 alle 14 gratuite per i poveri
Via Treppo 12 - Telef. 30

STABILIMENTO BACOLOGICO
D. V. Costantini
in Vittorio Veneto
Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine (1903).
Con medaglia d'oro a due grandi premi alla Mostra del confezionamento del seme di Milano (1906).
Il Inocuo collare bianco-giallo giapponese
Il Inocuo collare bianco-giallo storico cinese
Il Inocuo collare scuro poligiallo speciale collare
I signori co. Fratelli DEBRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Magazzini Manifatture
RECCARDINI e PICCININI
Via Mercatovecchio 4 - UDINE Telefono 3.77
Seterie - Lanerie - Cotonerie
sempre nuovi arrivi delle ultime creazioni
Stoffe nazionali ed inglesi per uomo
Confezione su misura

BIANCHERIA COMUNE E DI LUSSO
Premiato laboratorio per le confezioni di corredi
Stoffe per Mobili - Tende - Tappeti ecc.
Arredamenti completi

Unico Laboratorio Tecnico di
Pelliccerie
Premiate in parecchie Esposizioni
Grande deposito Pellicceria Confezionata
per Signore - Uomo - Bambini

REPARTO PELLICCERIA MILITARE
PELLI IN NATURA
Coperte da Carrozza - Tappeti - Scaldapiedi
Fabbrica Cappelli per Signora e Bambini
PREZZI MITISSIMI
Ditta AUGUSTO VERZA
UDINE - Via della Posta, n. 6 1.° Piano - di fronte al Caffè Corazza.

Orologeria
Oreficeria
Argenteria specialità articoli per Regali
ALEARDO RONZONI
UDINE - Via delle ERBE - UDINE
Prezzi convenientissimi

RIPARAZIONE
PENNE STILOGRAFICHE
presso la Cartoleria
GIACOMO BORGHELLO
Udine - Via Daniele Manin 12 - Udine
Emporio Cartoline Illustrate - Carte e Buste
Oggetti di Cancelleria e Chiancagliere
PEMNE STILOGRAFICHE
delle migliori merche
INGROSSO E DETTAGLIO

Sambuco & Dalla Venezia
UDINE Lavorazione mobili in ferro e legno - UDINE
Stabilimento e Mostra per Porta Bonchi Viale 23 Marzo
Negozio e Amministrazione Via Aquileia N. 28 - Telefono 2-1
Forniture primari Ospedali, Collegi e Alberghi - Assortimento mobili comuni e di lusso - Mobili e Apprechi chirurgici - Elastici a rete metallica, e molle a spirale - Materassi lana hepec e crine vegetale.

Casa di Cura Speciale
Consultazione - Gabinetto di Fotoelettrorapia per le mala ti
Segrete, Vie Urinarie e della pelle
con annesso Istituto Fisicotrapico - trattamento dalla malattia castluz, e del ricambio
Prof. P. BALLICO Docente di Dermosifilopatia della R. V. Bologna
Venezia S. Maurizio Pal - Zagari 2031 32 Telef. 780.
Udine; C. consultazioni tutti i sabato ore 12 alle 15.30 Via Calzolari 7, (vicino al Duomo.)

Cronaca cittadina
Il valore friulano

Togliamo, dalla Dispensa 75.a contenente le onorificenze e ricompense al valor Militare per la campagna di guerra 1915-1917, il nome dei friulani ricompensati sul campo dalle Supreme Autorità militari, con sanzione posteriore mediante decreto liogotenziale:

Medaglia d'argento

Alessi Manlio, da Udine, sottotenente battaglione bersagliere ciclisti. — Durante forte bombardamento, con esemplare calma e coraggio, respingeva un attacco. Noncurante dell'intensa fucileria e del tiro incrociato di mitragliatrici nemiche, si slanciava all'assalto; occupava la trincea avversaria e ne inseguiva i difensori. Ferito gravemente alla gamba sinistra da una scheggia di granata, rimaneva sul posto, finché cadeva svenuto. — Monfalcone, 16 settembre 1916.

Arban Giovanni, da Montebelluna, caporale alpini. — Offertosi volontariamente per comandare la pattuglia di punta, nonostante il vivo fuoco nemico, riusciva a inerparsi sulle rocce scoscese fin sotto le trincee nemiche, dove annodava una fune che per mise la scalata al reparto d'attacco. Colpito alla testa, gloriosamente cadeva ucciso. — Monte Busa Alta, 5-6 ottobre 1916.

De Conti Candido, da Cercivento, caporale alpini. — Fra i primi all'assalto delle trincee nemiche conquistate il 6 ottobre, nella notte dal 7 all'8, pronunciandosi un violento attacco avversario, difese strenuamente il tratto di fronte che gli era affidato, finché esaurite le munizioni, da solo, al grido di « Savoia » si lanciava contro il nemico soverchiante, incontrandovi eroica morte. — Monte Busa Alta, 6, 7, 8 ottobre 1916.

Gardel Giusto, da Ovaro, sergente alpini. — Raro esempio di coraggio e

ANNO II...
La insor...
ITALIA...
Padov...
di seguen...
Un...
Comando...
La...
un tenta...
-eri...
cemente...
gioniero...
L'a...
re. Sul...
marcia...
di muniz...
Il comp...
nostra avi...
tersi di a...
viatori ha...
no l'atten...
pra di ess...
ressante f...
vittorie ac...
abbattuto...
o più aere...
tembre de...
Primo d...
parecchi...
cesco. Dav...
nente Flav...
recchi; ter...
di Galabri...
il maggio...
13 appare...
Olivari Lu...
sotto il te...
7 appare...
Olivari con...
sergente S...
recchi; no...
vanti con...
sergente A...
apparecchi...
dini Guido...
rispettivan...
al diciann...
Virgilio; il...
maggior...
Poli Giulio...
il sergente...
Imolesi At...
ciascuno; v...
monte dal...
posto il m...
sergente T...
Menegoni...
chiaturi O...
Di Rudini...
Il tenente...
tenente Ap...
Chiri Anon...
chele, il se...
maggior...
Parvia Giul...
ciascuno...
Manno...
un apparec...
graduatoria...
al centotta...
sergente A...
Michele. Ta...
glioni sotto...
dato Zabe...
Muraro V...
Gino, il sot...
il sergente...
otenente R...
Braido Eto...
Gino, il sot...
tenente Fra...
nente De...
gente Pietr...
Emilio, il...
aspirante...
rale Guido...
Enea, il ca...
tenente Mi...
sciallo Tar...
renti Gio...
Mario, il se...
il tenente...
il sergente...
Landi Eric...